



**Discorso  
del Presidente d'Islanda  
Sig. Ólafur Ragnar Grímsson  
in occasione della cena ufficiale del Presidente d'Italia  
Roma  
5 novembre 1998**

Sua Eccellenza Presidente Oscar Luigi Scalfaro,  
Gentili Ospiti.

Le esprimo i miei più sinceri ringraziamenti per le commosse e belle espressioni di cordoglio, da Lei inviate a me ed alla mia famiglia per la morte di Guðrún Katrín.

È una sensazione di vuoto, unita a dolore e nostalgia, venire senza di lei qui a Roma, città che noi entrambi amavamo e che è legata a ricordi di molte ore liete passate insieme, passeggiate per stradine pittoresche, che serbano la storia dei secoli andati, e discussioni sui destini dei popoli, sui gradini degli antichi templi.

Nelle calde serate primaverili andavamo mano nella mano, al crepuscolo, dopo una indimenticabile cena italiana, e la città abbracciava il nostro amore, il suono di Roma era la musica che univa le nostre anime, che creava momenti incisi nella memoria come gemme splendenti.

Io so, Signor Presidente, che Lei ha sofferto di persona l'esperienza di dover, dopo il trapasso di Sua moglie, riprendere a vivere nelle opere e nei ritmi della vita quotidiana.

Lei e Sua figlia Marianna hanno mostrato a me e alla mia giovane figlia Tinna grande comprensione e solidarietà, accogliendoci Loro entrambi qui a Roma. Saremo sempre riconoscenti per un tale segno unico di amicizia.

Gli Islandesi serbano un caro ricordo della Sua visita in Islanda, e di come il Suo portamento naturale, la Sua sapienza politica e la dedicazione ai dettami della democrazia, del progresso e dello sviluppo culturale dell'Europa, suscitarono l'ammirazione del popolo islandese.

Io ho spesso citato le Sue parole, pronunciate durante il nostro colloquio a Bessastaðir, nel quale Lei ha affermato che nel nuovo corso di reciproca collaborazione tra le nazioni europee, la parte più importante non è né il commercio né il sistema finanziario, come si potrebbe dedurre dalle dichiarazioni di alcuni, ma innanzitutto la cultura europea, il suo patrimonio artistico e la sua ricchezza di pensiero e conoscenza.

Queste parole sagge collimano perfettamente con la storia dell'Islanda ed il posto d'onore occupato dall'Italia nella società delle nazioni, e rivela con perspicacia il nesso che accomuna le auto coscienze degli Italiani e degli Islandesi.

La lingua dei nostri Paesi, antica e moderna, la nostra letteratura dal passato glorioso fino ai nostri giorni, la creatività artistica basata sulla tradizione e sulla fede, sono queste le cose che, nel vortice dei mutamenti internazionali, hanno permesso agli Italiani ed agli Islandesi di mantenere saldo il proprio carattere, in un continente ed in un mondo, che hanno attraversato periodi di grandi sofferenze e rivoluzionamenti.

In verità i rapporti tra i nostri due popoli, in quest'ultimo millennio, sono la testimonianza dell'unitarietà della storia dell'Europa Settentrionale e Meridionale.

Nelle antiche saghe islandesi, conservate in codici pergamenei, che Lei, Signor Presidente, ha avuto l'occasione di ammirare di persona durante la Sua visita in Islanda, c'è una descrizione della vita di una grande donna, Guðríður Þorbjarnardóttir. Nata e cresciuta in Islanda, intorno all'anno 1000, si unì a quel gruppo di vichinghi che scoprì un nuovo continente, da essi chiamato Vínland e che più tardi venne ribattezzato America, tornò poi in Islanda e di lì si recò in pellegrinaggio a Roma, per consolidare la sua fede e trascorse gli ultimi anni di vita in un convento islandese.

Guðríður Þorbjarnardóttir fu la prima donna che, come provano le fonti storiche, dimorò sia in America che a Roma, una donna islandese e

cristiana, la quale dedicò i suoi viaggi al Salvatore, portò le sue convinzioni religiose da Roma nella sua patria, l'Islanda, circa 10 secoli fa.

La storia del mio popolo serba numerosi capitoli come questo, che testimoniano la saldezza dei rapporti con l'Italia, e ci fanno ricordare che la cooperazione e la solidarietà europea non sono un'invenzione di specialisti e funzionari negli ultimi decenni, ma l'asse portante della nostra autocoscienza secolare.

Il rinnovamento e la trasformazione della cultura islandese durante questo secolo sono riccamente intrecciati con la fila dell'influsso italiano.

Il nostro sommo poeta e vincitore del premio Nobel, Halldór Kiljan Laxness, attinse in Italia la forza originaria delle sue opere giovanili. I pionieri della scultura e dell'opera lirica islandesi ricevettero educazione e perizia dai maestri italiani. La pittura islandese venne ispirata dal Sud, anche se la limpida aria del Nord ed la sinfonia di colori della natura islandese - la lava, i ghiacciai, i vulcani, le cascate, i prati verdi e le sabbie nere - ci hanno donato capolavori che occupano un posto particolare nel panorama culturale europeo.

Signor Presidente, si rivelò all'inizio della Sua visita a Bessastaðir il Suo occhio sagace percepì, in modo personale, la particolare interpretazione, da parte degli artisti islandesi, delle creazioni meravigliose e della ricchezza cromatica della nostra natura.

Porgo a Lei i ringraziamenti di affetto e di ossequio del popolo islandese per la Sua iniziativa di portare a Roma, in occasione della mia visita, la mostra di pittura islandese del 20. secolo.

Non sono solamente i rapporti secolari che hanno reso forti e multiformi i rapporti tra gli Italiani e gli Islandesi, e dimostrato che l'unitarietà della cultura europea sia al Nord che al Sud, ci tiene ancor'oggi uniti.

Nella seconda metà del 20. secolo i nostri popoli sono anche stati alleati nella lotta vittoriosa per la pace e la sicurezza, per la democrazia e per i diritti umani nel nostro continente.

La prossima primavera celebriamo, assieme ad altre nazioni fondatrici della NATO, l'anniversario de 50 anni del Patto Atlantico, e discuteremo

come nuovi stati europei possano, in pieno diritto, prendere parte alle decisioni riguardanti l'ordine di sicurezza, alle soglie del terzo millennio. Noi Islandesi riteniamo in materia che le nazioni delle 'Europe Settentrionale, che solo di recente hanno riacquisito la libertà, abbiano gli stessi diritti di quelle i cui confini giacciono nell'Europa Centrale o Mediterranea.

L'Islanda assumerà l'anno prossimo la presidenza del Consiglio d'Europa e si aspetta una buona collaborazione con il popolo italiano nostro amico, per consolidare i diritti umani, lo sviluppo culturale e l'assetto democratico dell'intero continente. Il Consiglio d'Europa è l'unica istituzione alla quale sono ufficialmente affiliate quasi tutte le nazioni europee. Riteniamo perciò una cosa fondamentale di consolidare il ruolo del Consiglio nella creazione della nuova Europa.

Benché l'Islanda, assieme alla Norvegia ed alla Svizzera, abbia scelto di appartenere a quella parte dell'Europa Occidentale, che non fa parte dell'Unione Europea, la nostra partecipazione alla fondazione e allo sviluppo dello Spazio Economico Europeo ha fatto dell'Islanda uno stato in stretto rapporto di collaborazione con la stessa Unione in campo economico, commerciale e finanziario. Noi apprezziamo molto questi legami di cooperazione con l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea e faremo di tutto per rinsaldarli in vista del nuovo millennio.

L'Islanda ha anche sviluppato in questo decennio, assieme agli altri Paesi nordici, nuove forme di collaborazione nelle parti settentrionali dell'Europa, collaborazione dove i Paesi nordici, i Paesi Baltici, l'Unione Europea, la Russia, gli Stati Uniti ed il Canada reagiscono in modo costruttivo e con rinnovato impegno alle nuove circostanze dettate dalla fine della guerra fredda.

Le nuove organizzazioni regionali – il Consiglio Baltico, il Consiglio di Barents ed il Consiglio Artico – formano ora una catena di cooperazione che si estende dalla Russia al Nord-America, attraverso l'Europa del Nord. Questa nuova disposizione organizzativa mostra in modo convincente la forte volontà da parte di tutti di affrontare i problemi nel campo dell'ambiente, dell'energia nucleare, della sicurezza, dello sviluppo economico, della convivenza pacifica, della democrazia e dei diritti dell'uomo. La positiva risoluzione di tali tematiche assicura la stabilità del continente e l'integrazione della Russia nel sistema dei rapporti democratici.

Gli Islandesi possono, assieme agli altri popoli dell' Europa del Nord, giocare un ruolo decisivo a questo riguardo, mentre è importante che le nazioni del Sud-Europa mostrino comprensione ed incoraggiamento al suddetto sviluppo. Solamente in tal modo riusciremo, unitariamente, a fare della sicurezza, del progresso e della prosperità un fattore permanente dell'Europa intera.

Noi Islandesi apprezziamo molto i nostri rapporti di collaborazione con l'Italia nel campo dello sviluppo europeo, e riteniamo che la cooperazione tra questi due popoli, posti geograficamente ai margini settentrionali e meridionali dell'Europa, come a loro difesa, non faccia che confermare l'unitarietà della forza creativa del nostro continente dal punto di vista culturale, economico e politico.

Sappiamo di avere buoni amici qui in Italia. Lei e la Sua famiglia, Signor Presidente, hanno per lungo tempo, assieme ad altre migliaia di Italiani, saputo apprezzare la bontà dei prodotti ittici islandesi. Senza il baccalà islandese la cucina italiana di tutti i giorni e delle grandi occasioni sarebbe senza dubbio più povera.

Noi che La abbiamo accompagnato nelle aziende per la lavorazione del pesce, durante la Sua visita in Islanda, ricordiamo bene la Sua ammirazione per il processo di lavorazione dei preziosi prodotti marini. È perciò in sintonia con la Sua esperienza e con i floridi rapporti tra questi due popoli nel corso del presente secolo, che all'apertura ufficiale della mostra di domani, riceverà in dono fra l'altro una prima scelta di baccalà islandese, per sigillare l'amicizia tra l'Islanda e l'Italia con un prodotto marino, che nei secoli scorsi simboleggiava l'Islanda nel mondo, tanto da comparire nel blasone del nostro popolo.

Le porgo i miei più vivi ringraziamenti per il rispetto e l'amicizia dimostrata alla mia persona ed al mio seguito, all'inizio della mia visita ufficiale in Italia.

Invito i gentili ospiti ad alzarsi in piedi e a rendere omaggio al Presidente d'Italia Oscar Luigi Scalfaro e all'amicizia eterna fra Italiani ed Islandesi.

